

zione in base alla quale esso decade automaticamente qualora sia sopravvenuta una modifica del contratto collettivo a cui si riferisce. La recezione del contratto collettivo nei contratti individuali appare pertanto come l'effetto di un vero e proprio rinvio formale alla fonte collettiva.

Il definitivo consolidamento di questo singolare istituto costituisce una novità senza precedenti per il diritto del lavoro britannico. Ed è anche da segnalare il fatto che il più vigoroso appoggio è pervenuto proprio da parte degli imprenditori, i quali a suo tempo si erano opposti al mantenimento in vigore dell'*Industrial Disputes Order* n. 1376.

L'altra variazione che quest'utile manuale presenta, è data dalla maggiore e migliore distribuzione settoriale delle categorie inquadrare, fra l'altro accanto al capitolo sulla disciplina delle contrattazioni collettive per i dipendenti delle aziende private, se ne aggiunge ora un altro sulla stessa per i dipendenti delle industrie nazionalizzate. Per cui il libro è davvero utile ed attuale.

T. TRANQUILLO

Milano, Università Cattolica.

MOORE W. E., *Man, Time and Society*. Edizioni John Wiley & Sons, New York-London 1963. Un volume di pp. 163.

L'A. ha ripreso uno dei temi più difficili della indagine sociologica, quello del fattore Tempo come determinante del comportamento umano. Per quanto non si tratti di un lavoro molto omogeneo, si può dire che certe analisi sono persuasive per chiarire il concetto-base: con il perfezionamento razionale dell'*ordine* nelle attività umane (soprattutto

nella civiltà industriale dove il cronometro domina sovrano) non si è raggiunto il modello ideale del « tempo razionalmente impiegato ». Il Tempo come « merce che scarseggia » è un problema psicosociologico e l'A. ha cercato di spingere l'analisi nei settori della vita familiare, sociale e lavorativa (il cap. III sul Tempo nella struttura della famiglia moderna contiene parecchi punti interessanti).

Come è facile immaginare, il tema centrale esigerebbe una ricerca molto estesa per dare un'idea panoramica del « come l'uomo adopera il tempo che ha a disposizione »; ma il compito è reso difficile dalle implicazioni eterogenee insite nel tema stesso (esempio: il problema del Tempo libero). In conclusione si può dire che il libro di Moore è più che altro un repertorio di argomenti che bisognerà affrontare con metodo sul piano più vasto della psicologia sociale. Infatti, c'è ancora il pericolo delle facili generalizzazioni e queste pregiudicano una sicura impostazione scientifica. Un punto positivo dell'opera è dato dalla stessa novità dell'argomento e dall'impegno di delineare un futuro piano di ricerca.

A. MIOTTO

NORRO M., *Le rôle du temps dans l'intégration économique*. Edit. E. Nauwelaerts, Louvain 1962. Un volume di pp. 259.

L'idea centrale del volume è questa: l'originalità dello sviluppo storico, determinato principalmente dalla libera azione creatrice dell'uomo, sottrae il succedersi degli eventi ad ogni possibilità di misurazione e confronto: il « tempo endogeno » della storia è « concreto, vissuto, irreversibile, eterogeneo, non misurabile e non divisibile », per conseguenza il futuro non può essere spiegato mediante il